LA DIMENSIONE PASSIONISTA DELLA PREGHIERA

(Sr Maria Lupo, cp)

SCHEMA DEL LAVORO

Introduzione
1. La croce di Cristo sorgente della preghiera passionista (*Gv* 19,25-27)
   1.1 La condivisione della missione di Gesù
   1.2 La dimensione missionaria della salvezza
   1.3 La missione del discepolo amato
2. La dimensione contemplativa della preghiera
   2.1 Morte mistica e divina natività
   2.2 Essere memoria vivente della Passione di Gesù
3. La dimensione missionaria della preghiera
   3.1 Divenire maestri di preghiera
   3.2 Pregare incessantemente
   3.2 Testimoniare l'amore alla Croce
   3.3 Imprimere in ogni cuore la Passione di Cristo
Conclusione

Secondo la *Regola* e stando alle *Notizie sulla Congregazione* (1747 e 1768) emerge che il fine principale dell'Istituto è che «ognuno, non solamente attenda all'orazione per giungere alla santa unione di carità con Dio, ma procuri altresì d'indirizzarvi il prossimo, istruendolo nella maniera più opportuna e più facile che potrà praticarsi». La preghiera autentica per san Paolo della Croce non è quella che si limita all'adempimento formale di un eventuale obbligo di pregare, ma è contemplativo-missionaria; essa nasce dalla consapevolezza che Dio ci abita e ci abilita ad amare per mezzo del Suo amore, essendo questa la nostra vocazione costitutiva. Il luogo autentico della preghiera è il Calvario, luogo di morte e di vita in cui l'anima, grazie alla Madre Addolorata, si consegna completamente al Crocifisso, donando a Lui la chiave della sua volontà affinché Egli sia il suo unico Padrone. Per arrivare alle vette più alte della contemplazione occorre vivere in Cristo (cf. *Gv* 19,25-27) e realizza ciò colui che entra nel dinamismo della morte mistica e divina natività; nella «morte-rinascita», il Verbo-Sposo fa scoprire all'anima, sua sposa, gli abissi dell'amore di Dio, fino a trasformarla in un «incendio», fino a consumarla con una morte di amore più desiderabile della stessa.

La dimensione missionaria è insita in quella contemplativa, nel senso che l'orante, colui che è stato incontrato da Dio e ha accolto nell'intimo la Sua presenza, con la sua vita offerta continuamente al Padre si inserisce in modo decisivo nel rapporto peccato-morte, conversione-vita e diventa segno di conversione *in primis* vivendo la sua continua relazione con il Dio vivente e poi mediante l'esercizio del suo ministero. La dimensione missionaria della preghiera è legata alla necessità di incarnare i sentimenti che furono in Cristo Gesù, sentimenti di umiltà, abnegazione, spogliamento, povertà, adesione piena alla volontà del Padre, per condividere lo stesso destino di passione e di gloria del Figlio. Soltanto la condivisione dei sentimenti di Gesù rende capaci di scendere, come ha fatto Gesù, nella miseria del mondo e del peccato e farsene carico, accettando il rifiuto del peccatore e del mondo. Essendo uno con Cristo nella preghiera, l'orante lo imita assumendo in sé, davanti al Padre, l'umanità intera fino a realizzare come un'identità spirituale con ogni fratello e sorella.

La celebrazione del 150° anniversario di canonizzazione di san Paolo della Croce ci spinga ad attuare i suoi inviti a divenire uomini e donne di preghiera con tutta la nostra vita e ad operare in modo tale che tutte le nostre azioni siano un atto incessante di preghiera per sviluppare il senso di solidarietà spirituale con i nostri fratelli e sorelle e vedere le anime, come diceva san Paolo, «con lo stesso occhio con cui il misericordioso Signore me l'ha sempre fatte mirare ovunque sono stato, cioè nelle piaghe ss.me dell'amabilissimo nostro Redentore, squarciate ed aperte più dall'infinita sua carità che dai duri chiodi».